

Enigma Gheddafi

DOPO averne discusso in gran segreto per più di un mese il ministero degli Esteri ha dato il suo via libera per riaprire il mercato italiano agli investimenti libici. Una decisione sorprendente per tre motivi: l'impepività della decisione italiana, la sostanziale distanza di posizione rispetto ai nostri alleati europei e d'oltreoceano, il modesto ritorno economico a confronto della turbolenza diplomatica che creerà una simile decisione.

Il ministro Dini, non ha mai fatto mistero del suo personale convincimento di poter riportare il regime del colonnello Gheddafi a normali relazioni con il mondo occidentale dopo l'embargo votato dall'Onu nel 1993 perché Tripoli rifiuta di consegnare due suoi 007 coinvolti nella strage sopra i cieli di Lockerbie. Le prove nelle mani del ministro degli Esteri di un mutato atteggiamento del colonnello Gheddafi, sono tuttora un mistero. Il rais di Tripoli ha inviato messaggi distensivi, promesso aperture, ha cercato di rimettere in funzione quella lobby filo-libica che negli anni Settanta fu la levatrice della politica estera della Democrazia cristiana nel Maghreb, culminata nel '76 con l'ingresso della Libia nel capitale della Fiat. Un grande giornale italiano ha pubblicato all'inizio del mese un'intervista a tutta pagina in cui Gheddafi appariva un vicino

molto prossimo di Madre Teresa di Calcutta.

Insomma è in piedi una operazione diplomatica-finanziaria in grande stile, un'offensiva dello «charme» destinata a rivelarci che: 1) il colonnello ha di molto cambiato le sue posizioni; 2) che non ha intenzioni aggressive nei confronti dell'Occidente e che il suo malcelato odio è solo frutto di interpretazioni giornalistiche; 3) che la cacciata degli italiani dalla Libia fu un atto

dovuto per calmare la piazza; 4) che il sostegno al terrorismo mediorientale in realtà non c'è mai stato e che Carlos lo sciacallo, Abu Nidal, George Habbash, tanto per fare qualche nome, non sono mai stati ospiti di Tripoli; 5) che i missili lanciati contro Lampedusa furono un incidente; 6) che gli armamenti



Il colonnello Gheddafi

recentemente ordinati a Mosca non sono materiale offensivo.

“L'operazione charme” finora sembra aver fatto breccia solo nel governo italiano che procede con certezza nella marcia di riavvicinamento a Tripoli. Certezze che sono ancora tutte da dimostrare mentre invece i dubbi restano, perché del colonnello abbiamo ascoltato e letto soltanto parole. Rimaniamo cautamente in attesa di fatti concreti che dimostrino come certa e inequivocabile la «conversione» pacifica di Gheddafi. In tema di pentimento non vorremmo che il governo avesse preso l'ennesimo abbaglio.

LA REPUBBLICA

27.12.96